

ANDREA ASTOLFI  
SAINT-LARY SOULAN

A 16 KMDALL'ARRIVO DI PLA D'ADET C'È UNA CHIESETTA, UN PICCOLO CIMITERO, UNA CURVA SECCA SULLA DESTRA. SI VA FORTE, LA DISCESA È LANCIATISSIMA, NOVANTA ALL'ORA. Nibali è in testa ma la curva la prende male, la sottovaluta, finisce lungo. Un'eterna frazione di secondo, un brivido lunghissimo, la bici scarta verso il ghiaio a lato della strada, Vincenzo chissà come riesce a restare dentro, a non finire disarcionato. «Al Tour non c'è mai da stare troppo sereni» dirà al traguardo, tutto intero, sull'onda di altri 50" guadagnati su Valverde, in cima a un vantaggio che supera i cinque minuti. Questa è l'acqua, si intitola un racconto di David Foster Wallace: parla di due pesci giovani che a un certo punto incontrano un pesce più anziano che chiede loro «Ciao ragazzi, com'è l'acqua?», i due lo guardano, lo salutano e poi si dicono tra loro «Che cavolo è l'acqua?». Che cavolo è il Tour, e il ciclismo, il mare dentro il quale questi ragazzi straordinari si dibattono, ogni giorno, e sfidano ogni pietra, ogni ape, ogni muretto, oltre a sfidare se stessi, gli avversari, migliaia di km? Chi ha paura, scenda. Millimetri oltre quel ghiaio, c'era un muro. C'era la fine del Tour. 16 km dopo Vincenzo, scampato a entrambi, è arrivato terzo.

Ha vinto Rafal Majka, ancora lui, ancora la Tinkoff dopo Rogers, ancora una dedica a Contador. Ancora una fuga lunghissima. Quattro colli, Portillon, Peyresourde, Val Louron e Pla d'Adet. Non è il classico giro della morte, Aspin-Peyresourde-Tourmalet-Aubisque, ma forse è anche peggio. La prima ora fugge via in pianura a cinquanta orari. La fuga parte subito, ma alla Katu-

# L'ultima di Vincenzo

## Sui Pirenei da padrone, nel giorno di Majka Oggi l'arrivo all'Hautacam, poi è fatta

**In salita non ha rivali, Valverde - staccato è a oltre 5'. La tappa al polacco, uno forte e furbo. Nella «guerra» francese per il podio, batte un colpo Pèraud, ma tiene Pinot. E adesso il Tourmalet**

sha non sta bene, allora il gruppo si mette in fila a spingere. Quanto Purito Rodriguez va davanti, tutto si sistema, lo spagnolo vince il Gpm, ma alla sua ruota si incolla Majka. Due italiani anche nel gruppo dei 17, Visconti e De Marchi, gli italiani non mancano mai, che bello. Purito passa primo anche su Peyresourde e Val Louron, le salite che non contano nulla le vince tutte, è per la maglia a pois. Majka trattiene il colpo. Gli scappano via Visconti, Roche, Rolland, il polacco veleggia tranquillo, Giovanni Visconti si isola davanti, l'altro siciliano che al Giro 2013 vinse sul Galibier piangendo e poi la dedicò a Marco Pantani, e a Vicenza, e la dedicò a se stesso. Sarebbe compagno di Valverde, ma la sua corsa vale assai più di quella dello

spagnolo finora: sempre davanti, tante volte in fuga, generoso e sfortunato, sempre. Stavolta trova Majka. Il polacco, nel momento dello scatto, si dà slancio attaccandosi a una moto, pochi istanti passibili di penalizzazione, poi fa opera di convincimento facendo l'occhietto alla telecamera, e mentre va avanti l'operazione simpatia riprende e stacca Visconti. Nel gruppo maglia gialla intanto ci prova in discesa Bardet, 30" al massimo, poi la benzina finisce. Ultima salita, Nibali controlla e dà un paio di accelerate, appena appena, vediamo che succede: uno sfacelo. Bardet, Pinot e Van Garderen, i giovanotti, fanno gruppetto e vanno su regolari, Valverde salta per l'ennesima volta e decide di salire del suo triste passo pesantissimo. Resta Pèraud, bravo, incollato a Nibali fino all'arrivo. Con tutto il nuovo che c'è, l'unico a restare dietro Vincenzo è un antico biker classe '77, tre vittorie tutte negli ultimi due anni, un francese come gli enfants de la patrie Pinot e Bardet, molto più continuo di loro, e molto più furbo: ha capito che l'ascensore per la classifica si chiama Nibali, e non fa un movimento che non sia conseguenza di una mossa della maglia gialla. Salita lunga, totale, un pubblico compostissimo, le ikurriñas, le bandiere basche, che salutano il vuoto lasciato dalla Euskaltel e anche dagli spagnoli, mai visti così in difesa, così passivi, così vecchi, appena in tre sotto l'ora di ritardo, Valverde, l'anziano Zubeldia e il gregario Nieve. Nibali imperturbabile va, Pèraud tiene, De Marchi è meraviglioso, in coda ai due, Valverde stacca Pinot e Bardet e contiene, è il primo del resto del Tour, il Tour degli altri, davanti a una muta di francesi, a Pinot, Pèraud e Bardet, che se solo si alleassero, se solo corressero in modo logico, lo spagnolo se lo mangerebbero.

«La squadra è stata fenomenale - racconta Nibali -, nel finale chi aveva le gambe ci ha provato, io volevo mettere altro vantaggio sugli altri, Pèraud è stato bravo» ed è anche stato al suo posto, come a Risoul, quando Vincenzo lo batté allo sprint punendone la passività: ieri è andata all'incirca, di nuovo, così. Non c'è partita, Nibali fa come gli pare, dove gli pare, la differenza di classe tra lui e gli altri è tutta in quel vantaggio abissale, cinque minuti come un Froome, o come un Indurain - Armstrong è sempre meglio non nominarlo -. Oggi sarà «un'altra giornata difficile», si scala il Tourmalet, chiunque sia salito su una bicicletta in ogni angolo del mondo, almeno una volta ha sognato di andare lassù, passando da Sainte-Marie de Campan, il paese in cui Eugène Christophe nel 1913 dovette riparare a martellate la forcilla storta nella orrenda discesa della salita che è sinonimo, antonomasia, iperbole di questo sport infinito. Poi Hautacam, dalla cui cima si vede, metaforicamente, Parigi. Un'altra giornata da Nibali, Vincenzo, e stavolta è fatta davvero.



Vincenzo Nibali in salita sulle montagne dei Pirenei, durante la tappa di ieri. FOTO LAPRESSE

## L'impero dell'Irriducibile Che affari il capo ultrà

**La Finanza sequestra oltre due milioni di euro a Fabrizio Piscitelli, detto Diabolik, leader dei tifosi della Lazio**

GIANNI PAVESE  
ROMA

LA GUARDIA DI FINANZA DI ROMA HA SEQUESTRATO IMMOBILI, AUTOVETTURE, PARTECIPAZIONI SOCIETARIE E RAPPORTI FINANZIARI, PER UN VALORE COMPLESSIVO DI STIMA DI OLTRE 2.300.000 EURO, RICONDUCEBILI A FABRIZIO PISCITELLI - NOTO ANCHE COME DIABOLIK - UNO DEI CAPI INDISCUSSI DEGLI IRRIDUCIBILI, GRUPPO ULTRÀ DELLA LAZIO. Piscitelli è attualmente detenuto a Rebibbia, dopo l'arresto operato lo scorso 24 settembre 2013 quale promotore, finanziatore ed organizzatore dell'acquisto di ingenti quantitativi di hashish, provenienti dalla Spagna. Le indagini di oggi hanno confermato e rafforzato i dati di allora, in ordine al notevole tenore di vita di Piscitelli e del relativo nucleo familiare,

a fronte dei modesti redditi dichiarati. Gli accertamenti economico-patrimoniali hanno permesso di ricostruire compiutamente la rete degli interessi commerciali di Diabolik - soprattutto legati alla commercializzazione dei gadget della sua squadra del cuore, tra cui la riproduzione, in svariate forme, dell'immagine di Mister Enrich, un vecchio fumetto inglese, divenuto nel tempo il simbolo del gruppo degli Irriducibili - e l'entità degli investimenti effettuati, a Roma e nell'area dei castelli romani.

Nel dettaglio, la misura di prevenzione patrimoniale disposta dal tribunale di Roma ha interessato il patrimonio aziendale e i beni di una società, con sede in Roma, per il «commercio all'ingrosso di abbigliamento ed accessori e specializzata nella commercializzati dei gad-

get degli Irriducibili della Lazio; il fondo comune e l'intero patrimonio di un'associazione culturale, con sede a Roma, gestita insieme ad altre figure di spicco della frangia estrema della tifoseria laziale e inquadrata come organizzazione per fini culturali, ricreativi; le quote di una società, con sede in Roma, esercente l'attività di produzione nei settori della stampa, della editoria e della grafica; due immobili, di rilevanti dimensioni e valore, a Grottaferrata in provincia di Roma; tre automobili; rapporti bancari/postali/assicurativi/azioni. Il tutto per un valore complessivo di stima dei beni sottoposti a sequestro di oltre 2.300.000 euro».

Diabolik è più volte assurto agli onori della cronaca giudiziaria: basti ricordare i rapporti, risalenti agli anni tra il 1991 ed il 1992 con Michele Senese il quale, attraverso lo stesso Piscitelli e il fratello Gennaro Senese, aveva stretto accordi con il clan Abate, all'epoca egemone nell'area di San Giorgio a Cremano ma con interessi nella capitale, finalizzati all'approvvigionamento di eroina dalla Turchia, via Germania, e di hashish dalla Spagna.

Più di recente Piscitelli è stato coinvolto nel processo connesso alla scalata alla Lazio oltre ad essere accusato ricordano gli inquirenti, di aver preso parte a innumerevoli episodi di violenza negli stadi.

### IL CASO

#### Da Parigi: Conte non verrà qui Sempre più vicina la Nazionale

Il futuro di Antonio Conte continua ad aleggiare sul misero calcio mercato all'italiana. Il Paris Saint-Germain ha smentito le voci di presunti contatti con il tecnico dopo le dimissioni del tecnico dalla Juventus. Anzi, avanza anche ipotesi imbarazzanti: contattata da l'Equipe, la dirigenza del club parigino ha definito false le voci di un accordo già raggiunto con il tecnico tre volte campioni d'Italia per rimpiazzare immediatamente Laurent Blanc. Il Psg considera queste voci «un modo utilizzato dall'entourage di Conte per mettere pressione in ottica di una trattativa che il 44enne tecnico starebbe tenendo in realtà con un altro club italiano». Nei mesi scorsi l'ormai ex tecnico della Juventus era stato avvicinato al Milan, che ha affidato la panchina ad Inzaghi. In realtà nessun club italiano (una volta rifiutata la Juventus) sembra «all'altezza» di Conte, mentre dopo l'addio del ct Prandelli è in pole position per guidare la nazionale italiana.